

→ **A pochi giorni** dal voto di fiducia il governo presenta un programma di interventi per 100 miliardi

→ **In primo piano** la Banca voluta da Tremonti e le grandi opere più volte annunciate e mai realizzate

Sud, ecco il piano-propaganda Torna il Ponte e la Salerno-Rc

Il premier promette: colmeremo il gap con il nord. E sforna cifre iperboliche. Cento miliardi, quando in manovra mancano fondi per il ticket. Sbloccati 24 miliardi dei Fas, ma sulla delibera manca l'ok delle Regioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Si avvicina il voto sulla fiducia e rispunta l'ennesimo piano per il Sud. Silvio Berlusconi cavalca la «questione» meridionale annunciando un piano nazionale con l'obiettivo di - udite, udite - colmare il gap infrastrutturale tra le due «estremità» del paese. Il consiglio dei ministri sforna (nell'ordine): una lista di 8 priorità, una cifra (fino a 100 miliardi di euro di fondi europei e nazionali) che verrebbe destinata al piano, e due decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale che avviano alcuni strumenti normativi. Infine, si annuncia anche una delibera Cipe che sbloccerebbe 24 miliardi di euro (contenuti nei 100 complessivi), cioè gli stanziamenti della programmazione regionale dei Fas 2007-2013. Ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo, visto che la delibera prevede ancora un passaggio con le Regioni che si terrà a giorni.

FANFARE

Questi i fatti, accompagnati naturalmente dalle «fanfare mediatiche». «Con il piano per il Sud abbiamo realizzato tutto ciò che era contenuto nel programma elettorale», dichiara Silvio Berlusconi. Il quale evidentemente pensa che basta elencare le opere (non può mancare la Salerno-Reggio Calabria, l'alta velocità e il Ponte sullo Stretto), per realizzarle. Il ministro Giulio Tremonti ri-annuncia la «sua» Banca del Sud, pilastro del nuovo piano. martedì è attesa l'offerta del banco di credito cooperativo e delle Poste per il Mediocredito centra-



La A3 Salerno Reggio Calabria tratto autostradale eterno incompiuto

STABILITÀ

Tutti chiedono il 5 per mille tranne la Lega

■ Sono circa 300 gli emendamenti presentati in commissione bilancio del senato al ddl di stabilità. Ma, conferma il relatore Paolo Tancredi (Pdl), l'orientamento di governo e maggioranza è di «blindare» il provvedimento. Il reintegro dei fondi per il 5 per mille costituisce uno degli argomenti su cui si sono concentrate le proposte di modifica: emendamenti sulla questione sono stati annunciati sia dall'opposizione (Pd e Udc) che dalla maggioranza (da Fli e da Stefano De Lillo, Pdl). È però probabile che, alla fine, passi un ordine del giorno (già presentato dal Pdl) per chiedere il reintegro nel primo provvedimento utile. La Lega, spiega Massimo Garavaglia, non ha presentato emendamenti o odg sul punto perché dà «per scontato che si farà il reintegro nel dl milleprogr».

le, trampolino di lancio per l'iniziativa. Spetta a Raffaele Fitto elencare le priorità. «Infrastrutture, legalità, ambiente, beni culturali, turismo e rafforzamento della pubblica amministrazione - dichiara il ministro - Il governo ha l'obiettivo di intervenire sul sistema delle regole che deve garantire la certezza della spesa». Qui arriva forse l'unica vera novità: il potere sostitutivo nel caso gli enti locali siano inadempienti. Tale potere

Banca Sud Martedì si formalizzerà l'offerta per acquisire il Mediocredito

verrebbe esercitato da Commissari straordinari mandati da Roma. Un elemento in totale contrasto con lo spirito federalista, come fa notare un intervento dell'Anci. Le otto priorità indicate dal piano si dividono in due gruppi. Le prime tre riguardano le infrastrutture, l'istruzione e la ricerca. Le altre cinque puntano a creare

un ambiente favorevole allo sviluppo: sicurezza, legalità, imprese e banche.

Quanto alle risorse, appare poco credibile la promessa di 100 miliardi mentre in manovra mancano soldi per coprire il ticket per la diagnostica o le spese del 5 per mille. Quella cifra è una somma già stanziata (nulla di nuovo), che esiste per ora solo di competenza, cioè sulla carta. Proprio la mancanza di disponibilità di cassa ha ritardato finora la possibilità di spesa degli enti. Le opposizioni non risparmiano fendenti. «Le proposte sono condivisibili: riprendono alcune parti della mozione del Pd - rivela Stefano Fassina (Pd) - Ma continua ad essere un piano virtuale, perché le risorse sono solo sulla carta». Tanchant la reazione dell'Udc Gian Luca Galletti. «Piano sud? Come la casa del piano casa? - si chiede ironicamente - Come la cedolare secca sugli affitti da gennaio 2011? Come i finanziamenti per la riforma universitaria? Molti fuochi d'artificio, niente sostanza». Intanto il Sud aspetta. ♦